

Cagliari: per chi non la conosce o la conosce poco

*a cura di Salvatore Carboni
Delegato Circoscrizionale CAFI Sardegna*

Pavese nella Luna e i falò ci ricorda che "... di un paese bisogna comunque essere ..." in uno dei richiami più noti in letteratura all'ineliminabile ancoraggio ad una identità anche spaziale e territoriale che ogni essere umano deve mantenere, indipendentemente da quanto abbia viaggiato, in un arco che va dalla "stanziale" Emily Dickinson, ai vagabondi planetari alla Chatwin o alla Terzani.

Al vostro cronista è toccato di essere di qua, di Cagliari. Di questo sperone calcareo proteso sul mare e circondato da lagune e modeste alture che appaiono bianche e luminose a chi le osserva dal largo del Golfo degli Angeli.

Posti che da sempre regalano suggestioni visive ricche di grande fascino, di tramonti mozzafiato dove, come righe di un pentagramma, possono stagliarsi stormi di trampolieri che volano in



un incredibile assetto perfettamente orizzontale. Si tratta della famosa “gente rossa” come cromaticamente è stata battezzata la numerosa colonia di fenicotteri che addobba le lagune del sud dell’Isola e del capoluogo in particolare.

Come tante altre sponde del Mediterraneo è stata meta nei secoli del vagabondare dei navigatori. Dai Fenici a seguire è difficile che qualcuno non sia passato di qua, lasciando tracce più o meno durature del proprio dna, genetico o culturale che fosse.

Di fatto questa città è rimasta sostanzialmente una piazza d’armi di rilevanza strategica per secoli e la dicotomia “Castello/borghi ai suoi piedi” è rimasta valida fino all’unità d’Italia ed alla successiva e rapida trasformazione della città in direzione mercantile/borghese ed alle conseguenze, soprattutto urbanistiche, che ne sono derivate.

Chi la visita oggi ha solo l’imbarazzo della scelta: tra un approccio classico ai monumenti o al Museo Archeologico, oppure uno magari più rilassato, lasciandosi attrarre dal vivere la città annusandone la socialità mediterranea, la luce ed i colori spesso già descritti da viaggiatori più o meno noti.

Comunque la si interpreti è difficile (anche nella mia esperienza personale) che il visitatore che ha respirato la “cagliaritanità”, soprattutto per un tempo più ampio del mordi e fuggi del turismo veloce, non porti qualcosa con sé. Un ricordo a volte struggente di questo strano miscuglio di sardità diluita e urbana, di tracce lontane di epicureismo fatalista, e di tempi di vita e di convivialità ancora -almeno in parte- immuni dai ritmi incalzanti delle società urbane più avanzate.

Per un approfondimento, ma sempre di snella divulgazione, è stata distribuita una scheda sulla città molto ben fatta, all’interno del Media Handbook contenuto nelle trosse per i partecipanti e che è possibile leggere di seguito.

Link utili:



<http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/g7-trasporti/tema-g7-trasporti-cagliari-21-22-giugno-2017>



<http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/smart-road-infrastrutture-digitali/smart-road-veicoli-connessi-e-mobilita-del>



<http://documenti.camera.it/Leg17/Dossier/pdf/TR0391.pdf>